

**12 Maggio 2026 - 07:54** di *Maurizio Brodo*

---

Il fenomeno dei siti di gambling clonati rappresenta una delle evoluzioni più insidiose del mercato illegale del gioco online. Attraverso la copia di marchi, loghi, domini simili e interfacce di operatori autorizzati, le organizzazioni criminali riescono a simulare l'affidabilità di brand noti per attirare utenti, sottrarre credenziali, ottenere depositi o reindirizzare traffico verso piattaforme non regolamentate.

Secondo le analisi più recenti, il fenomeno si colloca all'interno del più ampio ecosistema del gioco illegale online, dove i confini tra clone puro, mirror site, phishing, affiliazione illecita e offerta non autorizzata risultano spesso sfumati. Le autorità di regolamentazione riescono infatti a monitorare il mercato nero nel suo complesso, ma raramente dispongono di statistiche specifiche dedicate esclusivamente ai "cloni".

I numeri disponibili mostrano comunque la dimensione crescente del problema. Nel Regno Unito la Gambling Commission ha intercettato oltre mille siti illegali unici raggiunti dai consumatori, mentre il numero mensile di piattaforme individuate ha toccato quota 535 nel luglio 2025. In Danimarca la Spillemyndigheden ha bloccato 162 siti illegali nel solo 2024. In Italia, ADM aggiorna costantemente la lista dei siti inibiti, mentre la Polizia Postale ha lanciato più volte allarmi su piattaforme false e campagne di phishing rivolte ai giocatori online.

Le indagini internazionali mostrano che dietro questi siti non operano esclusivamente organizzazioni mafiose tradizionali, ma un ecosistema articolato composto da operatori offshore, società-schermo, network di affiliati, streamer, creator digitali e gruppi dediti a riciclaggio ed evasione fiscale. Europol ed EUIPO sottolineano come la criminalità informatica legata alla proprietà intellettuale e alla pirateria online favorisca la crescita di queste reti.

Il modello operativo ricorrente prevede la registrazione di domini "lookalike", molto simili a quelli degli operatori legittimi, l'utilizzo di infrastrutture offshore e servizi di anonimizzazione, la clonazione del front-end dei siti originali e la distribuzione del traffico attraverso motori di ricerca, social network, piattaforme video, Telegram, app non ufficiali e sistemi di affiliazione.

Una parte rilevante del traffico illegale passa oggi proprio attraverso social media e creator economy. La Kansspelautoriteit olandese, ad esempio, ha segnalato oltre

4.600 pubblicità illegali a Meta in un solo mese del 2026. Inchieste giornalistiche europee hanno inoltre documentato il ruolo di streamer e influencer che promuovono casinò black market attraverso YouTube, Instagram, Twitch e Telegram in cambio di commissioni elevate e revenue share sulle perdite dei giocatori.

Particolarmente critico è anche il segmento mobile. La KSA olandese ha rimosso numerose app che utilizzavano impropriamente il logo di Holland Casino o imitavano giochi innocui per reindirizzare gli utenti verso casinò illegali. Malwarebytes ha identificato oltre 1.500 domini che imitavano Google Play e App Store per distribuire app di gambling non regolamentate.

Dal punto di vista tecnico, il fenomeno si è evoluto notevolmente. Oggi molti siti clone utilizzano certificati HTTPS validi per apparire credibili, superando il vecchio concetto di "SSL falso". Le organizzazioni sfruttano CDN, hosting offshore e servizi di reverse proxy per nascondere l'infrastruttura reale e aumentare i costi investigativi per le autorità.

Anche la monetizzazione avviene attraverso canali sempre più sofisticati: depositi diretti, commissioni di affiliazione, crypto, wallet alternativi e sistemi di pagamento opachi. La Gambling Commission britannica ha avviato collaborazioni con Visa e altri provider per interrompere i flussi finanziari verso gli operatori illegali.

Le autorità europee ritengono che le misure più efficaci contro il fenomeno siano il blocco dei domini presso i registrar, la sospensione dei siti, il geo-blocking, i payment block e la cooperazione con piattaforme digitali, hosting provider e operatori CDN.

Sul piano normativo, l'Italia dispone già di strumenti specifici attraverso l'articolo 102 del decreto legge 104/2020, che consente ad ADM di ordinare l'inibizione dei siti illegali. Parallelamente AGCOM applica il divieto di pubblicità del gioco d'azzardo previsto dal Decreto Dignità, intervenendo anche contro creator e piattaforme digitali.

Gli impatti economici e reputazionali risultano rilevanti sia per i giocatori sia per gli operatori autorizzati. I consumatori rischiano la perdita di denaro e dati personali senza alcuna tutela in materia di payout, autoesclusione o protezione AML, mentre i brand legittimi subiscono danni

reputazionali e sottrazione di traffico da parte di operatori che non sostengono costi di compliance.

Le analisi più recenti evidenziano inoltre che il contrasto al fenomeno non può più limitarsi alla semplice chiusura dei siti, ma deve estendersi all'intero ecosistema: piattaforme social, app store, hosting provider, payment provider, reti di affiliazione e servizi di advertising digitale. Proprio questa è la direzione indicata dai regolatori europei, che chiedono una cooperazione sempre più stretta tra autorità pubbliche e grandi piattaforme tecnologiche.

---

**Fonte:** <https://www.jamma.it/?p=351726>